24INT01A2408 ZALLCALL 11 20:59:50 08/23/99

◆ *La traversata clandestina ora costa 2 milioni a persona. La nave era in avaria. Si sono salvati in 69 grazie all'intervento di un traghetto cipriota*

Viaggio verso l'Italia Diciassette zingari annegano in Adriatico

Il naufragio a largo delle coste montenegrine Tra i superstiti anche ventidue bambini

BELGRADO Almeno diciassette zingari Rom fuggiti dal Kosovo sono annegati nell'Adriatico mentre tentavano di raggiungere clandestinamente l'Italia su una vecchia carretta del mare che imbarcava acqua e che aveva i motori in semiavaria. I loro corpi sono stati ripescati l'altro pomeriggio al largo del Montenegro, da dove erano partiti venerdì assieme ad altri compagni di sventura. La tragedia, secondo quanto riferiva ieri il quotidiano montenegrino «Vijesti», si è consumata a 28 miglia dalla costa. Sessantanove profughi sono stati tratti in salvo dal «Liburnum», un traghetto cipriota che presta servizio di linea tra il porto montenegrino di Bar e Bari. Due ore dopo la partenza, il capitano Edi Deskovic ha detto di avere captato un segnale di «Sos». «Quando siamo arrivati sul posto - ha raccontato - ho visto una barca di una decina di metri carica fino all'inverosimile, la gente a bordo era terrorizzata, il battello imbarcava acqua e i profughi stavano cercando di ributtarla in mare con mezzi di fortuna». La barca, immatricolata Tv-20 (sigla che corrisponde al porto montenegrino di Tivat) aveva i motori mal funzionanti e procedeva a stento. Secondo il capitano Deskovic il salvataggio è stato possibile solo perché il mare, venerdì scorso, era piatto come una tavoletta. Non si sa come le vittime ripescate dalla polizia montenegrina siano finite in acqua e le autorità per il momento non confermano nemmeno che i 17 Rom fossero sulla della barca soccorsa dal «Liburnum». Tra i 69 superstiti, secondo Deskovic, c'erano anche 22 bambini. Secondo «Vijesti», il trasporto di clandestini dal Montenegro all'Italia è ormai un fiorente *business* che si è sostituito al contrabbando delle armi e delle sigarette. Gli «scafisti» montenegrini chiedono più di 2 mila marchi a persona (oltre due milioni di lire) per un passaggio verso l'Italia. Da quando in Kosovo è scattata la rappresaglia degli albanesi, oltre ai serbi anche i Rom - accusati di «collaborazionismo» con Belgrado - sono nel mirino. Per molti di loro perciò non rimane che la via della fuga. A Vrela Rubnicka, un sobborgo della capitale Podgorica, sorge un fatiscente campo dove, in condizioni igieniche da medioevo sono ammassati oltre 6.500 Rom. Le autorità montenegrine stanno allestendo un campo più attrezzato ma molti di loro sono candidati alla fuga in Italia. «Noi facciamo il possibile, abbiamo chiesto più volte alle autorità montenegrine di rafforzare la vigilanza, recentemente è venuto qui anche il sottosegretario agli interni Giannicola Sinisi che ha fatto le stesse raccomandazioni», ha detto il console italiano a Bar, Stefano Mistretta. La settimana scorsa la polizia montenegrina ha bloccato diversi pullman con circa 600 Rom a bordo. Venivano proprio dal campo di Vrela Rubnicka e stavano cercando di raggiungere la costa per poi trovare un passaggio clandestino per l'Italia. Giovedì scorso, alla viglia della nuova tragedia in Adriatico, a Bari erano giunti oltre 1.100 Rom kosovari, tra cui 500 bambini e 320 donne. Anche loro erano partiti dal Montenegro, a bordo di un vecchio peschereccio.

Mina antiuomo lasciata davanti al campo rom

VICENZA Una mina antiuomo, con la spoletta di sicurezza semistrappata, è stata trovata davanti all'ingresso di un campo nomadi alla periferia di Vicenza. Sul posto sono intervenuti uomini della polizia vicentina e una squadra antisabotaggio della polizia di Padova. Il campo, dove risiedono una trentina di persone, è stato fatto sgomberare. Anche la circolazione automobilistica nella zona è stata interrotta. L'ordigno, che gli investigatori ritengono sia stato lanciato da qualcuno nelle prime ore di ieri a pochi metri dal passo carrabile che consente l'ingresso al campo, è stato notato da alcuni operai che hanno dato subito l'allarme. Sarebbe bastato sfiorarla e la mina sarebbe esplosa e chiunque si fosse trovato in un raggio di 50-70 metri sarebbe stato in pericolo di vita. La polizia avrebbe già una pista per le indagini, ma non sono stati forniti particolari. L'attenzione degli investigatori, secondo quanto si è appreso, è concentrata in particolare su alcuni elementi, legati al tipo di ordigno utilizzato. Tutte le ipotesi investigative restano aperte. Al momento, comunque, non sono giunte rivendicazioni, né sono stati trovati volantini o scritte sui muri di carattere xenofobo che possano essere in qualche modo riconducibili al gesto. Tra le diverse «piste» al vaglio degli investigatori, sempre secondo quanto si è appreso, ci sono anche le ipotesi di lavoro relative alla criminalità o ai contrasti tra etnie extracomunitarie presenti in zona.

Roma Bimbo ucciso da auto pirata

ROMA Una vera e propria caccia all' uomoè in corso nel quartiere di Tor Bella Monaca, alla periferiasud di Roma, dove domenica Alessandro, un bambino di 9 anni, èmorto alcune ore dopo essere stato investito, mentre era in bicletta con un suo amico, da un'auto Bmw «520» che non si èfermata a soccorrerli. «Se lo prendiamo prima noi, lo ammazziamo o, almeno, gli rompiano qualche dente»: è la minaccia di uno degli abitanti di Via Coribanti, dove ieri vigili urbani, carabinieri e polizia hanno interrogato varie persone per cercare di individuare l'uomo alla guida dell'auto pirata. Anche il sostituto procuratore della pretura circondariale Paolo Ferraro, titolare dell' inchiesta, è stato a Tor Bella Monaca per sentire alcune persone.

Gli investigatori hanno controllato anche le zone frequentate da nomadi e perquisito molte abitazioni di nomadi, alcuni dei quali sarebbero, a quanto si è appreso, lontani parenti della famiglia del bambino rimasto ferito. «Non si agisce così - prosegue l'uomo, una delle persone di cui le forze dell'ordine hanno perquisito l'abitazione e che intende mantenere l'anonimato - noi non proteggeremmo mai chi uccide in questo modo dei bambini. Capisco una scazzottata, ma queste cose non si fanno: se si mettono sotto due bambini bisogna soccorrerli. D'altronde, se li prendono e li portano a Regina Coeli, saranno gli altri detenuti a fare giustizia».

Sequestrato allevamento di cani-mostro

Firenze, 25 pit bull educati ad uccidere. Indagati 3 insospettabili

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Pit bull, cani da ring. Per farli combattere, per renderli più aggressivi, più violenti li addestrano a suon di frustate, digiuni forzati, corse dietro le auto, diete a base di polli e gatti vivi. E per farne dei «mostri da combattimento», anche steroidi e anabolizzanti. Per la prima volta a Firenze la Squadra mobile, al termine di una indagine iniziata alcuni mesi, fa ha sequestrato ben 25 Pit-bull pronti per essere utilizzati nei combattimenti finalizzati alle scommesse clandestine. Tre insospettabili sono al centro dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Luigi Bocciolini: un nobile fiorentino A.S., di 55 anni, un agente di custodia, S.A., di 35 anni, di Firenze, e un faccendiere B.M.A, di 26 anni, di Pistoia. I tre proprietari degli animali sequestrati respingono sdegnati le accuse. Sostengono di essere amanti degli animali e in particolare della razza dei Pit bull. Di diverso avviso sono gli investigatori che, sulla base del materiale sequestrato - materiale fotografico, documenti, agende, tre video cassette -, ritengono di aver inferto un colpo agli organizzatori dei combattimenti tra cani. Combattimenti a cui assistono di volta in volta un minimo di dieci persone a un massimo di trenta. E gli incontri si svolgono quasi sempre in luoghi appartati, in aperta campagna, in casolari abbandonati.

La polizia fiorentina ha scoperto che i combattimenti tra cani erano disciplinati da un «regolamento» corredati da un programma di «preparazione atletica» degli animali, forse anche dopati, finalizzati alle scommesse clandestine. Sono stati sequestrati anche dei filmati che documentano i combattimenti tra gli animali. I tre indagati sui quali è mantenuto il più stretto riserbo, sono stati denunciati per associazione a delinquere finalizzata alle scommesse clandestine e per maltrattamenti di animali. Nel corso di una conferenza stampa - presente il questore Antonio Ruggiero - il dirigente della squadra mobile Gilberto Caldarozzi e Stefano Filucchi capo della sezione criminalità organizzata hanno sottolineato che oltre ad aver sequetrato i 25 pit bull che sono stati affidati in in custodia giudiziale, sono stati stati sequestrati anche steroidi e anabolizzanti, sostanze usate molto probabilmente per rendere gli animali più resistenti al dolore. Due degli animali sequestrati presentano «evidenti cicatrici procurate da morsi ricevuti in combattimento, come rilevato dai medici veterinari». A testimoniare i combattimenti ci sono poi i filmati amatoriali, sequestrati con le perquisizioni a casa del nobile, dell'agente di custodia e del faccendiere, dove i «conduttori» sono volutamente ripresi occultando i volti al fine di renderli irriconoscibili.

L'indagine partita alcuni mesi fa e che potrebbe estendersi fuori della Toscana, ha portato al sequestro di foto e numerose copie di un programma di preparazione dei cani e anche di un «regolamento» sui combattimenti dove «viene testualmente previsto, nel caso di un intervento della polizia, che l'arbitro decida il successivo luogo dell'incontro». I luoghi di alcuni incontri sarebbero stati individuati in due casolari a Poggibonsi in provincia di Siena. A San Gimignano, un mese fa è stato anche abbandonato un pit bull con ferite compatibili con combattimenti, per i quali sarebbero stati utilizzati anche esemplari più grandi della media, grazie ad incroci, e la razza del dogo argentino. Oltre ai tre denunciati, gli investigatori stanno lavorando anche su altre persone coinvolte, anche come scommettitori. Il giro delle scommesse, secondo gli investigatori, è di svariati milioni. I denunciati respingono le accuse nonostante le foto, le videocassette, dove si vedono i cani azzannarsi, il regolamento e il manuale della preparazione dei cani, finalizzato a farne «mostri da combattimento» sequestrati insieme ad anabolizzanti «per aumentare muscolatura e soglia di resistenza al dolore degli animali».

INTERROGAZIONE

I Verdi alla Bindi «Approvare subito un decreto»

Un fenomeno criminale in espansione che deve essere sconfitto subito da una legge. Lo chiede il senatore Verde Athos De Luca, che ha presentato un' interrogazione al ministro della sanità, Rosy Bindi, dopo che un'indagine della polizia di Firenze ha portato alla scoperta di una rete di combattimenti clandestini di pitbull. «È sufficiente - ha detto De Luca - un decreto composto da due articoli che costituisca uno strumento per le forze dell' ordine. È inaccettabile che ogni anno muoiano in combattimento 5mila cani con un giro di scommesse di oltre 1.000 miliardi». I combattimenti illegali, secondo De Luca, oltre a diventare un pericolo pubblico stanno creando anche un'immagine negativa dei cani in genere. «Son quindi urgenti - dice De Luca - misure che colpiscano chi lucra sugli animali con attività criminali».

Sit-in dei transessuali «Vogliamo giustizia»

Dopo lo strupro di gruppo in treno

ROMA Una decina di trans del Mit (Movimento italiano transessuali) hanno tenuto un sit-in davanti al Palazzo di Giustizia di Bologna per sollecitare una pena severa nei confronti degli unici due arrestati per lo stupro di gruppo di un travestito pugliese di 26 anni avvenuto giovedì notte su un treno della linea Rimini-Bologna. «Abbiamo fiducia nella giustizia - ha detto la presidente, Marcella Di Folco, giudicando con favore il fatto che il gip non abbia concesso gli arresti domiciliari ai due arrestati, Michele P. e Nicola D., 22 e 19 anni, di Barletta (Bari) - ma se i colpevoli non verranno puniti severamente siamo pronte a incatenarci davanti alla sede del tribunale».

Il Mit teme infatti che, «davanti alla ritrattazione dei due, la parola della vittima sia considerata meno attendibile, solo perché si tratta di una trans». Le manifestanti (tra cui anche due Miss trans, Carmen e Jenny, elette nel '93 e nel '94), esponevano cartelli cone le scritte: «Stop violence», «Chiediamo giustizia», «No all'indifferenza». «È inconcepibile - ha detto la vicepresidente Valerie Taccarelli - che chi ha assistito allo stupro non abbia tirato il freno, o non abbia chiamato la polizia con un cellulare».

E Grazia Negrini, del Centro di documentazione delle Donne, ha aggiunto che «episodi come questo, o come quello di Torre del Lago, o le dichiarazioni di Fini sui maestri gay, sono segni inquietanti di intolleranza verso omosessuali e trans».

Marcella Di Folco ha elogiato la Polfer («sono intervenuti prontamente») e ha annunciato che nei prossimi giorni il Mit chiederà un incontro al presidente del Tribunale di Bologna per rinnovare questa richiesta di giustizia. «Rispetto a quella di due incensurati - ha sottolineato - la parola di un trans può valere come il due di coppe, per questo diciamo che non deve essere smentita, né che questa violenza deve essere minimizzata in alcun modo».